

Il Presidente



Questo è il nostro ultimo contributo sulla pagina de Il Giornale dell'Arte, prima dell'estate, saltando il numero di Luglio-Agosto ripartiremo con quello di Settembre con tutte le notizie e gli aggiornamenti che nel frattempo fossero intervenuti. FIMA continuerà a essere sul pezzo, attenta agli scopi preposti per Statuto, attuando tutte le strategie idonee a favorire gli interessi della nostra Categoria sia dal punto fiscale che commerciale e pronta ad affrontare e risolvere le problematiche che offuscassero il nostro mercato già oltremodo gravato dagli obblighi contabili, - legali e tributari che appesantiscono sempre più la nostra attività. A questo proposito manterremo continui aggiornamenti anche sul nostro sito antiquarifima.it, in modo da offrire a tutti i soci l'opportunità di rileggere, informarsi e aggiornarsi sull'espletamento di tutti gli obblighi che ci riguardano. Colgo l'occasione per augurare a tutti buon lavoro e delego la Segreteria FIMA che rimarrà a disposizione per chiunque abbia necessità di chiarimenti riguardo alle procedure CITES e/o ANTIRICICLAGGIO.

Fabrizio Pedrazzini

DELL'AVORIO...

di Carlo Teardo

Quando penso alla Cattedra eburnea, donata dall'Imperatore Giustiniano I all'arcivescovo di Ravenna Massimiano, durante il suo insediamento tra il 546 e il 556 ed ora al Museo arcivescovile, trono completamente istoriato da più di 40 pannelli in avorio, sorgono spontanee alcune considerazioni. Nelle bacheche di diversi musei italiani come al Bargello a Firenze, al Castello Sforzesco a Milano, al Museo Nazionale Romano, al Museo Duca di Martina a Napoli per citarne solo alcuni, sono esposti antichi capolavori in avorio, stanno a dimostrare come nei secoli l'arte della scultura e dell'incisione su questo prezioso materiale faccia parte della cultura e della civiltà dell'uomo. Tutte queste opere, che oggi formano le collezioni dei musei, provengono perlopiù da donazioni di collezionisti o loro eredi, grazie allo storico e consolidato rapporto tra loro e gli antiquari. Se nei tempi passati fossero state vigenti le leggi e le leggine che oggi soffocano il mercato antiquariale non esisterebbero i Musei. E' giusto punire il commercio illegale di specie protette, (legge 22 aprile 2021, n. 53. (22G00143) (GU Serie Generale n.213 del 12-09-2022) come è giusto regolamentare il commercio delle opere in avorio, tartaruga, corallo eccetera, ante 1947 secondo

IL GIORNALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA MERCANTI D'ARTE

le norme europee. Ma se il percorso per ottenere la certificazione CITES è quello attuale non avremo più collezionisti e o eredi dei collezionisti che si guarderanno bene da destinare donazioni.

Il mese scorso ho descritto l'iter burocratico CITES. Le difficoltà per ottenere questo certificato sono molteplici: diversi nuclei territoriali dei Carabinieri/Forestali non accettano le perizie perché poco "descrittive", oppure non essendoci fatture di proprietà dell'opera, non accettano l'autocertificazione.

La legge: Dalla Gazzetta Ufficiale – C 528/32 del 30.12.2021

Allegato I "Prove che dimostrano la legalità dell'acquisizione"

Tipi di prove: ... " *pareri di esperti, sotto forma di perizie o stime motivate dell'età dell'esemplare da parte di un esperto indipendente riconosciuto, ad esempio un collaboratore di un'università o di un istituto di ricerca, un consulente del tribunale o un perito giudiziario o un esperto autorizzato* "..... *quanto riguarda gli oggetti d'antiquariato in avorio lavorato, la determinazione dell'età può essere eseguita in base allo stile dell'incisione e alle tecniche artigianali utilizzate. I pareri degli esperti devono essere debitamente motivati e fornire spiegazioni riguardo agli elementi stilistici, alle tecniche artigia-*

nali e ad altri elementi di cui si è tenuto conto e che sono stati decisivi nella formulazione delle conclusioni."

Altra prova "... — *una ricevuta, una fattura, un atto di donazione o un documento di successione, ad esempio un testamento; vecchie fotografie dell'esemplare di avorio (riportanti la data, raffiguranti una persona riconoscibile o scattate nel luogo di origine),..... documenti relativi a un'assicurazione lettere o vecchi documenti non privati (ad esempio articoli di giornale o altre relazioni o pubblicazioni originali che dimostrino l'origine degli esemplari);*

— *altri elementi di prova secondari a sostegno dell'asserita legalità dell'acquisizione, ad esempio documenti comprovanti che la persona che ha acquisito gli esemplari ha lavorato o prestato servizio nel luogo in cui l'avorio è stato acquisito (ad esempio, in un paese africano) o copie dei timbri sul passaporto; ...*

Ora se l'opera da certificare avesse un valore rilevante, capisco possa essere accompagnata da una perizia approfondita, ma considerato che il mercato antiquariale propone anche opere di valore modesto. In tali casi il costo della perizia stessa graverebbe sul prezzo di mercato dell'opera in modo sproporzionato. Per la dimostrazione della proprietà credo dovrebbe essere sufficiente la autocertificazione. Tutto questo è stato discusso in un incontro

Segreteria FIMA
Corso Venezia 51 - 20121 Milano
Tel. 02 7750447 Fax 02 7750424
fima@unione.milano.it



Cattedra eburnea

che la FIMA ha avuto col Generale di Brigata Giorgio Maria Borrelli comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES. Ci auguriamo che la valutazione per il rilascio del CITES sia più agevole e soprattutto identica per tutti i nuclei del territorio. Mi sorge spontaneo un dubbio: **se tra cent'anni**, un nostro pronipote collezionista, durante un viaggio in Africa o in Asia, acquistasse un "**antico manufatto**" in avorio eseguito però dopo il 1947, potrà ottenere il CITES e rivenderlo o donarlo?